

Nuvole in viaggio. Esperienze di luoghi nel cinema

rassegna cinematografica a cura di Luciano Morbiato e Simonetta Zanon

mercoledì 8 febbraio 2012

Io sono Li

Regia e soggetto: Andrea Segre; sceneggiatura: Marco Pettenello e Andrea Segre; fotografia: Luca Bigazzi; montaggio: Sara Zavarise; musiche originali: François Couturier; organizzatore generale: Nicola Rosada; suono in presa diretta: Alessandro Zanon; scenografia: Leonardo Scarpa; aiuto regia: Cinzia Castania; casting: Jorgelina Depetris; costumi: Maria Rita Barbera; segretaria di edizione: Gina Neri; interpreti (e personaggi): Zaho Tao (Shun Li), Rade Sherbedgia (Bepi *il Poeta*), Marco Paolini (Coppe), Roberto Citran (Avvocato), Giuseppe Battiston (Devis); produzione: Francesco Bonsembiante (Jolefilm, Italia), in coproduzione con Francesca Feder (Æternam Films, Francia), in collaborazione con Rai Cinema, in coproduzione con ARTE France Cinéma, con la partecipazione di ARTE France, con il sostegno di Eurimages e Regione del Veneto; durata: 100'; anno: 2011; origine: Italia-Francia.

Andrea Segre

Regista di film e documentari per cinema e televisione, è anche dottore di ricerca in Sociologia della Comunicazione. Da oltre dieci anni presta particolare attenzione al tema delle migrazioni ed è fondatore dell'associazione ZaLab con cui sviluppa progetti sia di produzione che di laboratori di video-partecipativo.

Ha diretto numerosi documentari: *Marghera Canale Nord* (2003, LX Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica; menzione speciale al RomaDocFestival); *Dio era un musicista* (2004, LXII Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica); *PIP49* (2006, episodio per *Checosamanka*, Eskimosa-Gruppo Feltrinelli e RaiCinema); *A Sud di Lampedusa* (2006, premio MedFest al X MediterraneoVideoFestival; finalista al XIII Premio Ilaria Alpi).

Con Jolefilm ha realizzato *La mal'ombra* (2007, XXV Torino Film Festival; XXVI Uruguay Film Festival).

Tra i suoi ultimi lavori: *Come un uomo sulla terra* (2008), già vincitore di numerosi premi (2.SalinaDocFest; menzione speciale al Premio Vittorio De Seta e Gran Prix TeleFrance CMCA), presentato a molti festival in Italia e all'estero (Milano Film Festival; Visioni Italiane, Bologna; CinemAfrica, Stoccolma; Sao Paulo Film Festival) e candidato al David di Donatello, per la sezione Documentari; *Magari le cose cambiano* (2009) premio "Avanti!" al XXVII Torino Film Festival; *Il Sangue Verde* (2010), premio CinemaDoc alle Giornate degli Autori - LXVII Mostra del Cinema di Venezia.

Zhao Tao – Shun Li

Nata nella provincia dello Shanxi in Cina, attrice di fama internazionale, diplomata in *Chinese Folk Dance* all'Accademia di danza di Pechino, è stata la protagonista degli ultimi cinque film del regista Jia Zhang-ke, tra cui *Still life*, vincitore del Leone d'Oro alla LXIII Mostra Internazionale di Arte Cinematografica di Venezia.

Filmografia: *Hai shang chuan qi* di Jia Zhang-ke (LXIII Festival di Cannes), *Ten Thousand Waves* di Isaac Julien (2010); *24 City* di Jia Zhang-ke (LXI Festival di Cannes – selezione ufficiale), *Wait* di Peng Tao (2008); *Still Life* di Jia Zhang-ke (2006, Leone d'Oro alla LXIII Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia); *The World* di Jia Zhang-ke (2004, LXI Mostra Internazionale di Arte Cinematografica di Venezia – selezione ufficiale); *Unknown Pleasure* di Jia Zhang-ke (2002, LV Festival di Cannes – selezione ufficiale); *Platform* di Jia Zhang-ke (2000, LVII Mostra Internazionale di Arte Cinematografica di Venezia– selezione ufficiale).

Rade Sherbedgia – Bepi il Poeta

Nato a Bunić (Croazia), è un raffinato poeta e cantautore, ma soprattutto uno dei più noti attori dell'ex Jugoslavia. Negli anni '90 si trasferisce a Londra e quindi negli Stati Uniti, dove inizia a lavorare per produzioni hollywoodiane ottenendo ruoli in film e serie televisive di successo e arrivando a costruire una solida carriera internazionale. Tra le sue interpretazioni si ricordano: *Prima della pioggia* (1994) di Milčo Mančevski (Leone d'Oro alla LI Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia), *La tregua* (1997) di Francesco Rosi, *Eyes Wide Shut* (1998) di Stanley Kubrick e *Fugitive Pieces* di Jeremy Podeswa per cui ha ricevuto il premio Marco Aurelio come miglior attore al Festival del Cinema di Roma. In Italia ha pubblicato l'autobiografia *Fino all'ultimo respiro* (ed. Zandonai, 2010).

Filmografia: *In the Land of Blood and Honey* di Angelina Jolie (2011); *Harry Potter e i doni della morte* di David Yates (2010); *The Code* di Mimi Leder (2009); *The eye* di David Moreau (2008); *Fugitive Pieces* di Jeremy Podeswa e *Say it in Russian* di Jeff Celentano (2007); *Batman Begins* di Christopher Nolan (2005); *Ilaria Alpi. Il più crudele dei giorni* di Ferdinando Vicentini Orgnani (2003); *The Quiet American* di Phillip Noyce (2002); *Mission: Impossible II* di Jhon Woo, *Space Cowboys* di Clint Eastwood e *Snatch. Lo strappo* di Guy Ritchie (2000); *Eyes Wide Shut* di Stanley Kubrick, *Il dolce rumore della vita* di Giuseppe Bertolucci e *Stigmata* di Rupert Wainwright (1999); *Amori e Segreti* di Theresa Connelly e *Il grande Joe* di Ron Underwood (1998); *Il Santo* di Phillip Noyce e *La tregua* di Francesco Rosi (1997); *Prima della pioggia* di Milčo Mančevski (1994).

Marco Paolini – Coppe

Attore, autore e regista, è nato a Belluno nel 1956. Noto al grande pubblico per *Il racconto del Vajont*, si distingue quale autore e interprete di narrazioni di forte impatto civile (*I-TIGI racconto per Ustica*, *Il Sergente*, *Miserabili*, *Ausmerzen*) e per la capacità di raccontare il cambiamento della società attraverso i dialetti e la poesia. Appassionato di mappe, treni e viaggio, traccia i suoi racconti con un'attenzione speciale al paesaggio, al suo mutarsi e alla storia (come nel *Milione*).

Filmografia: *Piazza Garibaldi* di Davide Ferrario (2011); *In tempo, ma rubato* di Giuseppe Baresi (2009); *Sanguepazzo* di Marco Tullio Giordana (2008); *Teatro civico* di Davide Ferrario (2003); *A cavallo della tigre* (2002), *La lingua del Santo* (2000), *Ritratti* (1999-2002), *Il toro* (1995) di Carlo Mazzacurati; *Caro diario* di Nanni Moretti (1993); *I piccoli maestri* di Daniele Lucchetti (1998).

Roberto Citran – Avvocato

Nasce a Padova nel 1955. Attore veneto di cinema, televisione e teatro, tra i più noti, ha lavorato con molti registi italiani come Francesca Archibugi, Francesco Rosi e Carlo Mazzacurati - che lo ha diretto, tra gli altri, in *Il toro* per il quale ha ricevuto la Coppa Volpi come miglior attore non protagonista a Venezia - e all'estero con registi come Rob Marshall e Peter Greenaway.

Filmografia: *Passannante* di Sergio Colabona, *C'è chi dice no* di Giambattista Avellino (2011); *Scontro di civiltà per un ascensore in Piazza Vittorio* di Isotta Toso (2010); *Nine* di Rob Marshall, *Le ombre rosse* di Francesco Maselli, *Generazione mille euro* di Massimo Venier (2009); *Notturmo bus* di Davide Marengo (2007); *Lezioni di volo* di Francesca Archibugi (2006); *La vita che vorrei* di Giuseppe Piccioni, *Hotel Rwanda* di Terry George (2004); *Le valigie di Tulse Luper* di Peter Greenaway (2003); *A cavallo della tigre* di Carlo Mazzacurati; *El Alamein* di Enzo Monteleone (2002); *La tregua* di Francesco Rosi, *Le acrobate* di Silvio Soldini (1997); *Vesna va veloce* di Carlo Mazzacurati (1996); *Anime fiammeggianti* di Davide Ferrario (1996); *Il toro* di Carlo Mazzacurati (1994).

Giuseppe Battiston – Devis

Nato a Udine nel 1968, è uno dei principali attori della scena teatrale e cinematografica italiana; più volte nominato ai David di Donatello, ha vinto come Migliore Attore non Protagonista con *Pane e tulipani* di Silvio Soldini, *Non pensarci* di Gianni Zanasi e *La Passione* di Carlo Mazzacurati, per cui ha ricevuto anche il Nastro d'Argento.

Filmografia: *Senza arte né parte* di Giovanni Albanese (2011); *Figli delle stelle* di Lucio Pellegrini, *La passione* di Carlo Mazzacurati, *Notizie degli scavi* di Emidio Greco, *Cosa voglio di più* di Silvio Soldini (2010); *Si può fare* di Giulio Manfredonia (2009); *Non pensarci* di Gianni Zanasi, *Giorni e nuvole* di Silvio Soldini, *La giusta distanza* di Carlo Mazzacurati (2007); *A casa nostra* di Francesca Comencini (2006); *La tigre e la neve* di Roberto Benigni, *La bestia nel cuore* di Cristina Comencini (2005); *Agata e la tempesta* (2004) e *Pane e tulipani* (2000) di Silvio Soldini.

Storie di luoghi, storie di persone (S.Z.)

Lo sguardo di Andrea Segre accarezza i luoghi del nostro Veneto – Chioggia, la laguna, le Dolomiti –, ce ne mostra la decadenza e intanto ne evoca altri, distanti nello spazio ma intrecciati indissolubilmente nelle vite delle persone, nelle loro relazioni, nei loro spostamenti. Ci mostra paesaggi familiari, nei quali ancora ci riconosciamo perché conservano per noi e per chi verrà dopo di noi una parte importante della nostra memoria, ma ci racconta quello che vi accade oggi, i mutamenti inarrestabili che spesso travolgono i luoghi ma soprattutto, in questo caso, le persone. Ne sconvolgono i sentimenti, ne minano le certezze, annullano (nel bene e nel male) le “distanze di sicurezza” che molti si costruiscono e difendono con determinazione. È una storia bellissima, quella di Shun Li e Bepi *il Poeta*, una poesia ruvida, come possono essere ruvidi i tempi che viviamo, soprattutto per chi si oppone ai cambiamenti, coltivando il pregiudizio e rifiutando nuove prospettive.

La denuncia di molti aspetti problematici della contemporaneità è netta, così come è evidente il ruolo *centrale* di quello che normalmente viene considerato *marginale*, siano essi luoghi, persone, mestieri. Ma lo sguardo dell'autore non è affatto scontato, si discosta dalla magnifica durezza di alcuni suoi documentari mantenendo intatta l'originalità che connota tutto il suo lavoro e concedendosi di svelare, a tratti, una partecipazione quasi “affettuosa” al racconto, che svolge utilizzando i toni della commedia, della favola, del dramma in una mescolanza assai riuscita e molto coinvolgente.

All'esito straordinario del progetto *Io sono Li*, la cui storia è ben raccontata nelle note di regia e di produzione, hanno certamente contribuito le interpretazioni del cast artistico internazionale di altissimo livello ma anche le partecipazioni locali (ancora mescolanze...), così come gli apporti eccellenti di alcuni tra i migliori professionisti del nostro cinema italiano.

Note di regia (Andrea Segre)

L'idea del film nasce da due esigenze: da una parte la necessità di trovare in una storia, allo stesso tempo realistica e metaforica, il modo per parlare del rapporto tra individuo e identità culturale, in un mondo che sempre più tende a creare occasioni di contaminazione e di crisi identitaria; dall'altra la voglia di raccontare due luoghi importanti per la mia vita e molto emblematici nell'Italia di oggi: le periferie multiethniche di Roma e il Veneto, una regione che ha avuto una crescita economica rapidissima, passando in pochissimo tempo da terra di emigrazione a terra di immigrazione.

In particolare, Chioggia, piccola città di laguna con una grande identità sociale e territoriale, è lo spazio perfetto per raccontare con ancora più evidenza questo processo.

Ricordo ancora il mio incontro con una donna che potrebbe essere Shun Li. Era in una tipica osteria veneta, frequentata dai pescatori del luogo da generazioni. Il ricordo di questo volto di

donna così estraneo e straniero a questi luoghi ricoperti dalla patina del tempo e dell'abitudine, non mi ha più lasciato. C'era qualcosa di onirico nella sua presenza. Il suo passato, la sua storia, gli spunti per il racconto nascevano guardandola. Quale genere di rapporti avrebbe potuto instaurare in una regione come la mia, così poco abituata ai cambiamenti? Sono partito da questa domanda per cercare di immaginare la sua vita.

Io sono Li è anche un punto di sintesi del mio percorso registico nell'ambito del cinema-documentario, attraverso cui mi sono occupato negli ultimi dieci anni principalmente di due temi: le migrazioni verso l'Europa (*A metà, A sud di Lampedusa, Come un uomo sulla terra, Il sangue verde*) e il territorio sociale e geografico del Veneto (*Marghera Canale Nord, Pescatori a Chioggia e La mal'ombra*).

Le varie esperienze di regia con il cinema documentario mi hanno permesso di apprezzare il racconto non solo del reale, ma anche nel reale, aiutandomi a capire come con esso sia possibile scoprire la dimensione intima e profondamente umana della realtà, anche di tematiche urgenti ed attuali della società odierna.

In *Io sono Li* ho voluto rispettare modi e stili conosciuti nel cinema-documentario, lavorando anche con attori non professionisti e scegliendo sempre location del mondo reale.

Al tempo stesso la precisione e la sottigliezza del linguaggio cinematografico orientale e di alcuni importanti esempi del cinema indipendente internazionale sono state tracce importanti per riuscire a raccontare le atmosfere e i luoghi che ho scelto per questo film.

Sei ore cala e sei ore cresce.

La laguna cambia spesso faccia e colore.

Perché l'acqua entra e esce, la marea cala e cresce. Ogni sei ore.

E quando cambia l'acqua in laguna cambia tutto.

Tranne il silenzio. Il silenzio c'è sempre.

Sta lì.

Dolce, infinito e debole.

Ferma il tempo.

Regala alla mente lo spazio del pensiero.

Ospita storie e memorie che non sapevi di conoscere.

E non ti lascia mai solo.

Come una madre.

Come il sorriso e il pianto di una madre.

È questo Shun Li, il dolce dolore di una madre nel silenzio profondo della laguna.

Ed è per questo che Shun Li ha la forza di far tremare il vecchio mondo di un'osteria di pescatori.

Farlo innamorare. Fargli paura. Farlo cambiare.

È impossibile non ascoltare il vento di Shun Li ed è triste decidere di attaccarlo o isolarlo.

Purtroppo è ciò che il nostro mondo ha deciso di fare.

Ma è anche ciò che il cinema può raccontare.

Andrea Segre

Note di produzione (Francesco Bonsembiante)

Avevo collaborato con Andrea Segre per il suo documentario *La mal'ombra* e poi di nuovo con *Il sangue verde*, lo conoscevo e c'era un rapporto di stima. Riuscire a realizzare, insieme, un film di lungometraggio che raccontasse il presente e le urgenze del nostro territorio, fondendo il linguaggio del documentario con una visione più cinematografica, era una sfida che sentivo molto vicina al percorso che stavamo compiendo con la nostra società. La forza della storia, della sua protagonista, la dimensione onirica ma al tempo stesso radicata nel mondo reale, la commistione di elementi locali con l'apertura verso l'oriente, la bellezza e la potenza narrativa di luoghi che ben conoscevo, mi hanno convinto che era un'avventura da intraprendere senza esitazioni.

La storia produttiva di *Io sono Li* comincia così nel luglio 2008 quando decidiamo di presentare il progetto al Festival Internazionale del Film di Roma, nella sezione Fabbrica dei Progetti – New Cinema Network. *Io sono Li* (con il titolo provvisorio *Shun Li e il Poeta*) viene selezionato e riceve il premio come “Miglior Progetto Europeo” per “*l'approccio originale, poetico e profondamente umano alla materia dell'immigrazione*”.

In quest'occasione incontriamo Francesca Feder della casa di produzione francese Æternam Films, che decide di coprodurre il film e da allora si unisce al nostro percorso.

Nelle settimane che seguono, Andrea Segre lavora insieme allo sceneggiatore Marco Pettenello alla prima stesura della sceneggiatura del film che viene terminata in tempo per partecipare all'Atelier del LXII Festival di Cannes nel maggio del 2009, dove *Io sono Li* è l'unico italiano tra i 16 progetti selezionati.

Nel frattempo, si definisce e si consolida un gruppo di lavoro di elevato profilo professionale, sul piano tecnico e su quello artistico, che appoggia e aderisce al progetto con entusiasmo, primo tra tutti il direttore della fotografia, Luca Bigazzi, che aveva peraltro già avuto modo di collaborare con Andrea Segre nei documentari *Magari le cose cambiano* e *Il sangue verde*. È immediato e fondamentale anche l'interesse dell'attrice cinese Zhao Tao, conquistata dal personaggio di Shun Li, e dell'attore Rade Sherbedgia per il ruolo di Bepi, oltre che di Marco Paolini coinvolto nel progetto fin dai suoi inizi. La collaborazione di Roberto Citran per il ruolo di Avvocato e Giuseppe Battiston per il ruolo di Devis permette di completare il cast artistico, un cast che nella sua forma finale affianca attori di alto livello a non professionisti scelti nella realtà chioggiotta, secondo un approccio di tipo documentaristico.

biografie, filmografie, note di regia e di produzione tratte dal sito www.iosonoli.com